

Proponendo una giunta democratica di sinistra

Il PSI respinge per la giunta di Venezia le pretese centriste della DC e del PSDI

Socialdemocratici e repubblicani genovesi vogliono i voti dei socialisti per aiutare la Democrazia cristiana a formare la Giunta comunale - Saragat e Tanassi confermano la fedeltà del PSDI alla politica del governo Fanfani - Scelba

E' questione di sostanza

Dopo la dichiarazione della direzione del PSI che considerava «compromessa» per colpa della DC la possibilità di Giunta di centro-sinistra, la Federazione socialista veneziana è la prima — tra le città cosiddette difficili — a constatare pubblicamente la impossibilità di una intesa con i democristiani. E, in effetti, che senso hanno — a questo punto — certe offerte sottobanco che la Democrazia Cristiana pare avanzare: Milano a Genova verso i compagni socialisti?

In verità fin dal momento in cui la DC confermò la sua linea centrista mettendo sullo stesso piano liberali, monarchici, socialdemocratici, repubblicani e socialisti non potevano esserci dubbi. Dalle, la DC, che non voleva trattare con le «estreme» ed osò mettere ancora una volta sullo stesso piano fascisti e comunisti. Non ci sarebbero stati bisogni di altro per capire che cosa sia e che cosa voglia la DC: chiusura verso i comunisti, verso la forza più grande della sinistra, verso la forza costituzionale e democratica più avanzata, significa inevitabilmente prosecuzione della politica di destra.

Ma qualcuno non la pensa così e accusa i comunisti di peccare di presunzione. E allora sono venute le prove: tutte le prove possibili. Di fronte alle lotte sindacali il governo ha appoggiato scattatamente i padroni, si è svegliato solo di fronte alla massiccia pressione operaia. In politica interna ha proseguito l'offensiva contro le libertà. In politica estera ha continuato il gioco dei colonialisti e dei fermisti. Poché non è giusto allo scettico siciliano: alla conferma, cioè, della connivenza tra democristiani e fascisti dichiarati nel governo regionale.

I fatti dunque, prima che le parole, hanno dimostrato che la DC respinge ogni soluzione «a destra» — per le giunte cosiddette difficili e ogni significato politico per quanto generico — alla eventuale costituzione di qualche amministrazione di centro-sinistra. Al massimo la DC ha lasciato intravvedere la miserabile strada del «caso per caso».

Eppure, anche dopo tutto questo, non è mancata il filo di nuove illusioni, ha incominciato a far capolino l'idea che, dopotutto, un «qualcosa» è meglio di «niente», che bisogna «accostarsi», che bisogna stare con i piedi per terra e che, dopotutto, una qualche Giunta di centro-sinistra in questa o quella grande città del Nord sarebbe di spettro alla «destra».

Il più grave in questi discorsi fondati su un preteso buonsenso sta nella totale trascuratezza di ogni questione di sostanza. Nel momento in cui la DC tiene aperta la porta — per usare il linguaggio del Popolo — alle «possibili intese» sul piano locale, alla «cauta sperimentazione» essa tiene fuori dell'uscio tutto il discorso sul contenuti politici concreti. Per un minimo di contenuto concreto di una operazione politica condotta anche solo sul piano amministrativo non occorrono frasi fumose, ma scelte ed impegni precisi.

Oggi, nei comuni e nelle province non si tratta solo di decidere sul formato dei bidoni della spazzatura o sulla pendenza delle fogne. Oggi si tratta di dire se si è pro o contro l'autonomia degli enti locali, pro o contro la regione, pro o contro una riforma della fiscalità, pro o contro una nuova politica delle aree.

Tutti questi sono, si, problemi comunali, ma richiedono scelte, e leggi, nazionali. Ed è pensabile che a Milano si possa fare una nuova politica comunale se non la si fa a Napoli o a Palermo o a Roma? Il problema è uno per tutta la Nazione: il caso per caso è, dunque, il gioco che la DC vuole per assicurarsi il potere ovunque senza cambiare politica, per trarre il massimo vantaggio possibile dopo la sconfitta elettorale. Ciò è tanto vero che a Milano la DC in cambio di un «centro sinistra» privo di base politica arriva addirittura a chiedere la rottura delle maggioranze comunistiche e socialiste nei grandi centri operai della provincia.

Ed è in questo senso che va interpretata anche la campagna della stampa padronale, l'attivismo dell'estrema destra fascista, laddove essa è riuscita ad avere una qualche base di movimento. Si dice che gli strilli del *Corriere della Sera* e la violenza fascista provano che anche qualche piccola «concessione» nelle città del Nord a posizioni di centro-sinistra sarebbe importantissima. Ma il gioco è vecchio.

Tutta la stampa del grande capitale concorda la sua presenza, tutta la destra si mette in movimento per alzare il prezzo che si vorrebbe far pagare ai socialisti. Si fa apparire tanto grido, l'operazione per vedere se si riesce a catturare i socialisti senza neppure pagare il miserabile scotto di marginali riforme che non tocchino la struttura politica e politica della società. Si vuole ottenere in cambio di qualche piatto di lenticchie una rottura più ampia possibile della solidarietà e della intesa tra comunisti e socialisti.

Ciò accade perché si sa che il formidabile blocco di voti dei comunisti e dei socialisti costituisce «gli oggi» — la maggioranza reale del paese e che «gli oggi» — l'unità anche dei soli comunisti e socialisti rappresenta nella pratica una formida-

ble forza di potere, una barriera insormontabile ad ogni avventura. La grande borghesia sa, inoltre, che se il processo di unità della sinistra progredisce sarebbe tagliato il tempo per una vera attuazione costituzionale e per vere, profonde riforme trasformatrici.

E' per questo che ogni

edificio municipalistico co-

stituirà, oggettivamente,

una corda lanciata alla DC,

per la prosecuzione della sua

politica di destra con nuove

cooperazioni e nuovi puntelli

sulla sinistra oggi, come ieri, la strada è una sola:

quella della iniziativa unifi-

ciale sul problemi concreti,

sulle scelte di fondo da im-

porre alla DC. Come ha detto

il Comitato centrale del PCI

con questa politica della DC

è impensabile l'accordo: la

vista, mentre rimane quella

dell'azione e della pressione

unitaria. Altre strade non ci sono.

ALDO TORTORELLA

L'o.d.g. socialista

Le speranze della DC di dare a Venezia a una giunta di centro-sinistra sono definitivamente sfumate in seguito a una chiara presa di posizione assunta oggi dal Comitato direttivo della Federazione socialista veneziana attraverso due distinti o.d.g. approvati dalla maggioranza nenniana e dalla minoranza di sinistra. I due documenti sono sostanzialmente identici nel finale: impossibilità di trattare con la DC e invito ai socialdemocratici a modificare il loro atteggiamento, per arrivare alla costituzione di una giunta di sinistra.

L'ordine del giorno prende

atto « della realtà politica rea-

zionale della D.C. », la quale

è di fronte alla volontà anti-

fascista e popolare chiamare-

ta espressa nei fatti di luglio,

nel risveglio dei gio-

vani e nelle lotte sindacali in

corso, non ha saputo che rie-

sumare il suo logoro centri-

smo e, rifiutando di rompere

con le forze di destra e fasci-

ste, collude apertamente con

no auspicava. Ritiene pertanto che, ove un'azione decisa delle forze interessate non riesca a far sì che si realizzino le condizioni indicate dal PSI, la socialdemocrazia veneziana debba trarre le logiche conclusioni per la formazione di una maggioranza di sinistra sulla quale si fondi l'amministrazio-

ne democratica del comune di Venezia».

Una chiusura ancora più

netta nei confronti del pro-

posto patraccio DC-PSDI

è contenuta nell'o.d.g. ap-

provato dalla minoranza in

seno al Comitato direttivo so-

cialista.

L'ordine del giorno prende

atto « della realtà politica rea-

zionale della D.C. », la quale

è di fronte alla volontà anti-

fascista e popolare chiamare-

ta espressa nei fatti di luglio,

nel risveglio dei gio-

vani e nelle lotte sindacali in

corso, non ha saputo che rie-

sumare il suo logoro centri-

smo e, rifiutando di rompere

con le forze di destra e fasci-

ste, collude apertamente con

esse, in Sicilia come nel resto del Paese ed osa rivolgere al P.S.I. un invito oltraggioso a collaborare con essa per risolvere alcune sue situazioni difficili, sul piano del trasformismo pseudo-amministrativo».

Il documento constata l'inesistenza delle condizioni che subordinavano l'attuazione della svolta a sinistra ed escludono quindi «qualunque possibilità di trattative per dare vita a soluzioni di controllo della giunta nella provincia di Venezia e di mandato all'esecutivo di Federazione e ai gruppi consiliari comunali e provinciali di invitare il PSDI ad assumere le proprie responsabilità e tutte le forze democratiche a convergere su soluzioni di sinistra, che permettano di strappare il maggior numero possibile di amministrazioni al potere della Democrazia cristiana».

La DC e il PSDI cercano ora di prolungare le loro manovre centriste e per questo hanno proposto al commissario prefettizio il rinvio della seduta

del consiglio comunale già fissata per lunedì.

LE GIUNTE E IL PSDI. Nella

formazione delle giunte, il PSDI sta assumendo posizioni sempre maggiori sbarbordanti a seconda delle situazioni locali. Un comunicato della segreteria nazionale socialdemocratica dice che «in relazione alla costituzione delle giunte si fondi l'amministrazio-

ne democratica del comune di Venezia».

Una chiusura ancora più

netta nei confronti del pro-

posto patraccio DC-PSDI

è contenuta nell'o.d.g. ap-

provato dalla minoranza in

seno al Comitato direttivo so-

cialista.

L'ordine del giorno prende

atto « della realtà politica rea-

zionale della D.C. », la quale

è di fronte alla volontà anti-

fascista e popolare chiamare-

ta espressa nei fatti di luglio,

nel risveglio dei gio-

vani e nelle lotte sindacali in

corso, non ha saputo che rie-

sumare il suo logoro centri-

smo e, rifiutando di rompere

con le forze di destra e fasci-

ste, collude apertamente con

La Federazione nazionale per la stampa e nei periodici, tutti i professionisti, i praticanti ed i pubblicisti,

mentre per i redattori e collaboratori della RAI-TV saranno drammatiche istruzioni a parte.

«La FNSI è certa che la categoria risponderà concorde, solidale e decisa alla proposta sindacale alla quale è chiamata. Particolari istruzioni saranno diramate a tutte le associazioni regionali e interregionali di stampa. Con esse i giornalisti vengono da altri diffidati dall'accettare qualsiasi proposta aziendale che fosse loro avanzata allo scopo evidente di dividere la categoria, e sono precise le sanzioni che saranno adottate nei confronti di coloro che venissero meno alla disciplina sindacale o consentissero lo esercizio abusivo della professione nelle giornate di sciopero».

Propaganda razzista in Alto Adige

BOLZANO, 9. — Nella zona multilingue sono stati diffusi da elementi sconosciuti manifesti razzisti in cui le ragazze di lingua tedesca vengono ammonite a ricordarsi del loro carattere etnico ed a divulgare ogni giorno.

«Essi riescono fatali e distruggono l'avvenire — è scritto nei manifestini — i matrimoni misti significano la morte etnica».

Grave lutto della compagna Rossana Rossanda

E' deceduta ieri a Milano in seguito a repentina e crudele malattia la signora Anita Desimone Rossanda, mamma della compagna Rossana, membro del CC e del Comitato direttivo della federazione milanese del PCI, consigliere comunale di Milano.

Alla compagna Rossanda e alla sorella Marina esprimiamo, in questa dolorosa circostanza, le più vive e fraterne condoglianze della direzione del PCI dell'Unità.

Con messaggi, telegrammi e lettere alla nostra redazione

Plebiscito di solidarietà da tutta Italia con i finanzieri di Genova in agitazione

Un promemoria delle guardie di stanza in Piemonte - Paghe base miserrime - Il problema del «fondo-massa»

zione con 35.000 lire scarse al mese).

E si accenna infine all'annosa questione del «fondo-massa», istituzione che raccolge metà dei compensi percentuali sulle operazioni reparti della G.d.F. di tutta Italia, centinaia di messaggi, lettere e telegrammi di solidarietà continuano a pervenire alla nostra redazione,

ieri una deplorazione di Fi-

nanzieri si è recata presso

la nostra redazione torinese,

con un promemoria

sulla situazione e sulle

richieste.

Nel promemoria vengono

dati alcuni dei numerosi mes-

saggi che nel frattempo sono giunti alla nostra redazione.

Non sapete ancora tutto...

Un'altra lettera è stata in-

viata al nostro direttore dai

finanzieri di Roma.